



FOLLIE D'ESTATE



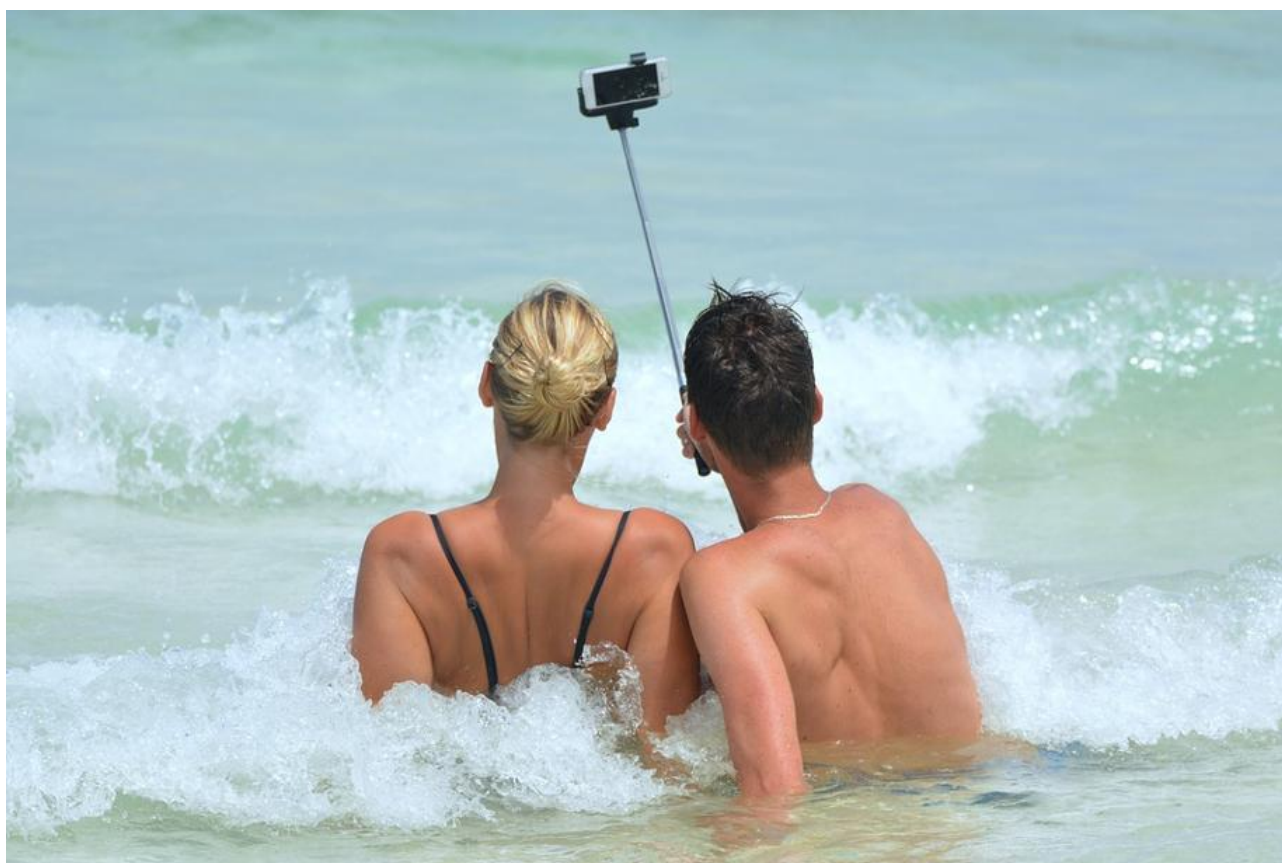
Indebitarsi per un selfie in vacanza: boom di richieste alle finanziarie



A Napoli una famiglia voleva usare il reddito di cittadinanza. Si rischia di dover pagare rate anche fino a quattro anni



di Roberto Russo



Indebitarsi con le finanziarie pur di scattarsi un selfie sulle spiagge di Sharm, di Santo Domingo o di altri paradisi tropicali, ma anche più modestamente in Puglia o nel vicinissimo Cilento. Vacanze pagate in media dai 2.500 ai seimila euro grazie a prestiti rilasciati nel giro di qualche ora, a tassi anche molto alti, (con Tag che arriva al 12%) e che pesano in maniera insostenibile sulle buste paga di migliaia di napoletani.

L'ultima tendenza dell'indebitamento per una vacanza «social», con foto e video da pubblicare su Facebook e Instagram, sta prendendo sempre più piede anche a Napoli. Sono migliaia le

persone che ricorrono a prestiti last-minute per fughe agostane che durano in media 7-10 giorni. Ma che spesso compromettono l'equilibrio finanziario di single e famiglie per mesi o per anni, a volte occorrono anche 48 mesi per ripagare il debito contratto. Impossibile ottenere cifre su un fenomeno comunque in crescita, come sottolinea Agostino Ingenito, presidente Abbac, l'Associazione che riunisce gli esercenti di bed&breakfast. «Mete esotiche o anche, in Campania, zone come il Cilento restano le preferite — spiega — molti nostri esercenti ospitano famiglie o coppie che non hanno difficoltà ad ammettere di aver chiesto un prestito finalizzato. Del resto molte agenzie di viaggi e vacanze sono convenzionate con le finanziarie».

Su Internet ci sono offerte per tutte le tasche che promettono restituzioni a lungo termine e a tassi convenienti. «Occhio però ai raggiri — aggiunge Ingenito — Tag e Taeg vanno sempre osservati con attenzione. Inoltre ho sentito dire di persone che avevano problemi di “protesto” le quali sono finite direttamente nelle mani di usurai pur di non rinunciare al prestito per pochi giorni di ferie. E all'Abbac abbiamo dovuto rifiutare la richiesta di un capofamiglia poco abbiente che voleva pagare una vacanza in Cilento con la tessera del reddito di cittadinanza. Gli abbiamo spiegato, con molto dispiacere, che purtroppo la vacanza non è prevista nel paniere degli aiuti di Stato, come invece avveniva in passato con appositi voucher per i più poveri».

Ma il prestito per una vacanza può rovinare per anni, o anche per sempre, il bilancio di una famiglia. **A lanciare l'allarme è Gianmario Bertollo, imprenditore trevigiano fondatore dell'associazione «Legge 3.it»** (prende il nome dalla norma del 2012 chiamata salva-suicidi). Secondo l'associazione, il debito complessivo contratto dagli italiani per le ferie arriva a 100 milioni, 200 euro in più a testa rispetto all'anno scorso. I cinquantenni hanno più difficoltà dei giovani a restituire il debito. «Riceviamo in media 1.000 richieste di aiuto al mese — spiega Bertollo — almeno il 40% di esse arriva dai capoluoghi del Sud: Napoli, Bari, Reggio Calabria. Persone con buste paga che hanno già due trattenute, spesso accettano la terza per le ferie e finiscono nei guai. Occhio, perché la legge 3/2012 non aiuta i debitori insolventi per vacanza. In questi casi possiamo ben poco». Più singolare la vicenda di un funzionario pubblico partenopeo: ha chiesto aiuto a **«Legge 3.it»** dopo essersi indebitato per amore.

«È una storia davvero commovente — racconta Bertollo — questo signore si era innamorato di una prostituta che era tenuta in schiavitù da un clan di albanesi. Gli hanno chiesto centomila euro di riscatto e lui non ci ha pensato due volte: è riuscito a ottenere la grossa cifra da una finanziaria, ovviamente non dichiarando la reale finalità del prestito, la ragazza è stata riscattata ma ora lui è completamente in rovina perché con il suo stipendio pubblico non potrà mai rimborsare il prestito. Stiamo cercando di aiutarlo, ma la legge non premia un gesto legato all'amore, purtroppo è così».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2 agosto 2019 | 09:15

© RIPRODUZIONE RISERVATA